LAZIOSUD

GRATIS

SABAUDIA

Giada Gervasi: ecco il mio programma



SCANDALOSA ACQUALATINA

Le responsabilità della crisi idrica



Farmacia Terenzio



Siete stanchi di dover fare la fila e sentirti dire "il prodotto lo devo ordinare, venga nel pomeriggio o domani"????

Scrivi un messaggio al numero 3421796775 (no telefonate) dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Per accettare la prenotazione è obbligatorio indicare: Nome, Cognome, prodotto e n.confezioni.

La conferma dell'avvenuta prenotazione si avrà nel breve tempo possibile, durante le fasce orarie indicate precedentemente



Piazza Matteotti n. 3 0771.531561 **FONDI**

LazioSud

a cura di Lido Chiusano

«Lazio Sud. Rivista di Fondi e del Lazio meridionale» è un periodico registrato presso il Tribunale di Latina al n. 7/14. lazio.sud1@gmail.com - Alessandro La Noce direttore responsabile

N. 14 AGOSTO 2017

Paola Villa L'emergenza idrica nel Sud Pontino

Gerardo Santomauro Ventotene contro il dissalatore di Acqualatina

> Maria Rita Manzo Appuntamento con gli incendi a Formia e dintorni

Giada Gervasi Così amministrerò Sabaudia

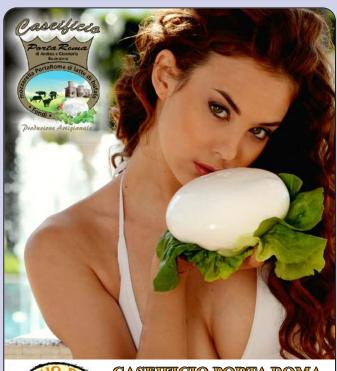
Pippo Civati Quella telefonata a Stefano Rodotà che non feci

Maria Civita Paparello Gioco d'azzardo e ludopatie. Può lo Stato legiferare "contro" i cittadini?

Micaela Latini Roma e il viaggio in Italia di Goethe

Clementina Gily Il complesso di Pollicino, la ricchezza dei bambini poveri

Questo fascicolo di «Lazio Sud» è stato licenziato per la stampa addì 29 Luglio 2017 - Tipografia 4Graph, Spigno Saturnia



CASEIFICIO PORTA ROMA
"LA POPPEA"

1º CLASSIFICATO

Miglior Formaggio prodotto da nuova Impresa

La Mozzarella con solo latte di bufala di Fondi



L'emergenza idrica nel Sud Pontino

Da quando, già in tarda primavera 2017, manca l'acqua dai rubinetti per molte ore al giorno, l'attenzione di tutti i cittadini è indotta, invitata, sollecitata, suggestionata a parlare e ad interrogarsi su Acqualatina. La questione merita un po' di chiarezza, al fine di giungere a conclusioni e soluzioni, che noi tutti ci aspettiamo a questo punto della storia. Intanto iniziamo col dire che bisogna parlare di carenza e spreco d'acqua e non di crisi idrica. Infatti, pur diminuendo l'indice di pioggia in questi ultimi 100 anni di un - 5% (dato dell'Istituto CNR-ISAC), e pur essendo diminuiti i giorni di pioggia annui di circa 10-14 unità, il nostro territorio continua ad essere ricco di falde acquifere, di pozzi dismessi e serbatoi abbandonati. La chiarezza impone, quindi, di non parlare solo di crisi idrica.

Lascerò Acqualatina sullo sfondo non prima di sottolineare che è una Società per Azioni mista, cioè Pubblica al 51% e Privata al 49%, occupandomi della sua parte pubblica chiamata ATO 4 Latina che detiene, quindi, la maggioranza azionaria. Questa maggioranza azionaria è composta da 38 comuni (32 della provincia di Latina, cioè tutti tranne Campodimele; 4 Comuni della provincia di Frosinone; Anzio e Nettuno della Città Metropolitana di Roma. Essi sono rappresentati da tutti i loro Sindaci e presieduti dai due Presidenti di Provincia, Eleonora Della Penna (Latina), Antonio Pompeo (Frosinone) e dal Sindaco della Città Metropolitana di Roma, Virginia Raggi. L'ATO4 non ha mai cambiato composizione fin dalla sua costituzione avvenuta vent'anni fa nel 1997. Sono i 38 Sindaci che nel 2002, a maggioranza democratica, creano la società mista Acqualatina e che decidono di affidare direttamente al socio privato, individuato nella multinazionale francese Veolia, tutta la gestione della Captazione, Adduzione e Distribuzione dell'Acqua, oltre al Collettamento e Depurazione delle acque reflue. L'ATO 4 quindi è proprietaria al 51% di Acqualatina, rappresenta i propri 670 mila Cittadini/Utenti (che in estate diventano 1 milione e 100mila), difende i loro diritti, tutela i loro approvvigionamenti idrici e li garantisce attraverso la vigilanza, il controllo e la pianificazione degli interventi della sua Segreteria Tecnico Organizzativa.

Mi soffermo su questa parte pubblica, perché è quella che mi rappresenta e quella sulla quale si può e si deve incidere. Sottolineo che sta alla parte pubblica, nel consesso della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti dell'ATO4, decidere sul Piano degli Interventi, in modo da rendere le azioni a favore del Sud Pontino, e non solo, prioritarie in termini temporali e di importi impegnati. In questo c'è tutto il PESO STRATEGICO e NON SOLO POLITICO della parte pubblica dell'ATO4. Questa è la chiave, affinché il sistema funzioni. Questi 38 sindaci e questi Presidenti non devono chiedere, devono decidere, deliberare e controllare. Che si attui, quindi, un piano non di sola e perenne emergenza, ma di stabilizzazione degli approvvigionamenti, attraverso il ripristino dei serbatoi e dei pozzi dismessi; attraverso la messa in sicurezza della rete idrica, dove le perdite dovranno passare dal 67% al 30% almeno nei prossimi 3 anni; attraverso l'estensione a tutto il territorio ed in particolare al Sud Pontino (che più di tutti sta soffrendo) del "progetto ascolto", che ha lo scopo di monitorare attraverso moderne ed avanzate apparecchiature elettroniche, perdite di condotte interrate.

L'ATO 4, e questo nessuno lo dice, può decidere (se ne ha la volontà politica) di finanziare con fondi pubblici gli investimenti per la realizzazione di progetti sugli approvvigionamenti idrici del Sistema Idrico Integrato così che i benefici conseguibili dai contributi pubblici siano direttamente trasferiti sulla popolazione servita oltre che sull'ambiente, ma non sui gestori siano essi pubblici o privati. Ossia, il finanziamento pubblico si tradurrebbe in una compensazione immediata a favore degli utenti, che può essere applicata mediante diminuzione della tariffa futura e mai sugli utili del gestore. Questa è la verità, cosa che non si avrebbe con finanziamenti messi in campo direttamente dal Gestore (come stabilisce il D.L.179 del 2012), il quale fa pagare sulle nostre bollette i suoi investimenti. Proprio per garantire sia le direttive europee che le risultanze sul referendum sull'acqua è la parte pubblica che detta le regole nella gestione dei servizi idrici e nel definire un sistema tariffario equo, certo, trasparente non discriminatorio. Oggi un sindaco o un Presidente del-

GAETASDIA



La crisi idrica era prevedibile ma Acqualatina astutamente mirava ad essa per passarla liscia

La dichiarazione dello stato di calamità per l'emergenza idrica - da parte della regione Lazio - esonera Acqualatina dall'obbligo del rispetto degli standard previsti per la gestione del rapporto contrattuale. Lo si apprende dalla lettura dell'Art. 4 comma 9 della Carta dei servizi, documento che disciplina i rapporti commerciali tra l'utente e il gestore idrico. Nel caso in cui una delle due parti non rispetti ciò che c'è scritto in essa in rischia delle pesanti sanzioni. Questo però solo in teoria, perché nella pratica Acqualatina è immune da qualsiasi responsabilità. Ad esempio l'utente se non paga la bolletta rischia di incorrere nelle sanzioni previste proprio dalla Carta dei servizi, fino ad incorrere nell'odioso distacco (fortunatamente quest'ultima operazione è vietata da una delibera di consiglio comunale). Cosa succede invece ad Acqualatina se non rispetta la Carta dei servizi? Praticamente nulla. La Carta dei servizi infatti garantisce alla società italo-francese l'impunità, in quanto ad ogni sanzione prevista ai danni del gestore idrico, ci sono delle giustificazioni che la mettano ai ripari da eventuali azioni risarcitorie da parte dell'utente/cittadino. Di chi è la colpa? Ovviamente dei sindaci dell'ATO4 che in questi anni hanno difeso - a spada tratta - l'operato di Acqualatina, arrivando a mettere in secondo piano il benessere delle comunità che sono stati chiamati ad amministrare. Ma neanche chi ha votato - come il nostro attuale sindaco Sandro Bartolomeo - contro non ne esce benissimo, visto che comunque i danni che Acqualatina ha continuato ad arrecare alla nostra città sono ingentissimi. Non basta infatti limitarsi a votare contro ma bisogna sciogliere qualsiasi rapporto contrattuale con l'attuale gestore. Siamo stati tacciati di essere dei demagoghi quando abbiamo sottolineato che l'unico strumento per il recupero della sovranità idrica è che gli impianti e la rete idrica della nostra città ritorni nelle mani del comune. Ebbene la crisi idrica di queste settimane dimostra che i demagoghi sono quelli che in questi anni hanno sostenuto Acqualatina e la sua gestione scellerata, che si è caratterizzata con



aumenti esponenziali delle bollette e l'assenza dei famosi investimenti, quest'ultimi usati dai sindaci per convincere i propri cittadini della bontà della privatizzazione del servizio idrico. Ma non basta. Ora addirittura leggiamo che i soldi incassati con le bollette - che molti cittadini continuano a pagare nonostante tutto - non bastano e che Acqualatina chiede ai sindaci dell'ATO4 centinaia di milioni di euro di soldi pubblici per poter fare quegli investimenti in grado di garantire il superamento della crisi idrica. Una pistola puntata alle nostre tempie, che ha evidentemente lo scopo di metterci paura. Un tentativo di intimidazione che va respinto al mittente. Ogni giorno che passa, ogni goccia d'acqua che non esce dai nostri rubinetti, ogni disagio che viviamo sulla nostra pelle per colpa della crisi idrica, ogni fontanella chiusa nella nostra città, ogni euro sottratto alle nostre tasche, ogni stipendio elargito ai dirigenti e agli amministratori di Acqualatina, ogni inutile parola proferita dai nostri amministratori, sono una ragione in più per farla finita immediatamente con la società Acqualatina e con tutti i suoi fedeli scudieri.

Comitato Spontaneo di Lotta contro Acqualatina di Formia

l'ATO4 non dovrebbe urlare "fuori da Acqualatina!", anche perché per il legislatore non avrebbe alcun senso, ma dovrebbe adoperarsi a fare azioni congiunte con tutta la parte pubblica, coinvolgendo anche i cittadini con un'informazione giusta e corretta, affinché l'ATO4 funzioni secondo le normative che difendono l'utenza e l'acqua pubblica. L'incontro di cinque o sei Sindaci in una qualsiasi stanza ha il solo effetto di gettare fumo negli occhi ai Cittadini ignari di responsabilità e complessità nella gestione efficace ed efficiente del Sistema Idrico Integrato, che può deliberare a maggioranza nei confronti di Acqualatina solo nella conferenza dei Sindaci dell'ATO 4.

L'ennesimo piano di emergenza, semmai venisse attuato (con Dissalatori e Navi Cisterna private) non sarebbe un investimento strutturale dell'ATO 4, ma andrà a carico dei singoli bilanci comunali dei proponenti e si sommerà ai già pesantissimi costi in bolletta. Soffermandomi sui dissalatori, proposta portata dall'amministratore delegato di AcquaLatina, Besson, ai sindaci del Golfo di Gaeta, resta un modo per affrontare l'emergenza poco credibile e soprattutto deleterio per l'equilibrio dell'ambiente marino che caratterizza le nostre coste. Analizzando gli effetti negativi di un tale investimento si evidenzia uno scarico diretto nel mare di concentrato salino (la ormai famosa salamoia) e di agenti chimici accumulati durante le fasi di pretrattamento e di lavaggio delle membrane che caratterizzano il dissalatore, risultando dannoso per fauna e

flora marina. Producendo ciascun dissalatore, e nel nostro golfo se ne vorrebbero installare quattro, 15 l/secondo, in un giorno produrrebbero insieme 5.000 m.cubi e in un anno (facendoli funzionare sempre!) produrrebbero 1.900.000 m.cubi. Questi divisi per i circa 100.000 abitanti dei comuni interessati (Formia, Gaeta, Minturno, Itri, Castelforte e Santi Cosma e Damiano) fornirebbero ad ogni cittadino non più di 50 litri al giorno. L'attuale situazione delle dispersioni ridurrebbe poi questa quantità a 20 litri. La domanda è spontanea: possibile che per garantire una quantità così minima si debba aggiungere altro inquinamento marino nel Golfo? L'avvio dei dissalatori, oltre ad esserne poco credibile un immediato utilizzo, sarebbe inoltre un freno verso la soluzione da tutti riconosciuta come unica e sostenibile, cioè la ristrutturazione delle condotte esistenti, con il rischio tutto italiano di rendere strutturale l'emergenza. Con buona pace di Veolia (socio privato di Acqualatina), la quale producendo ed installando dissalatori, potrebbe trasformarci in una occasione di mercato come qualsiasi area desertica del mondo. Dopo vent'anni di ATO4 e quindici di Acqualatina, nonostante i proclami sull'Acqua Pubblica, è ora di essere informati su come funzionerebbe meglio il sistema, se ognuno facesse la sua parte con responsabilità, efficienza ed efficacia. Ciò è tanto più importante, se si pensa che ad oggi ci aspettano altri 15 anni di Acqualatina.

Paola Villa

Ventotene contro il dissalatore di Acqualatina



L'Ente Gestore idrico di ATO 4 Latina (Acqualatina) sta procedendo all'installazione sul porto di Ventotene d'un dissalatore temporaneo per la produzione di acqua potabile a servizio dell'isola. A parte le irregolarità di tipo amministrativo/urbanistico (attualmente mancanza di titolo concessorio, etc.), il dato rilevante della nostra contrarietà è rappresentato dallo scarico della salamoia nell'Area Marina Protetta di Ventotene e Santo Stefano, istituita con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 Dicembre 1997 (GU n. 45 del 24 Febbraio 1998). Questo problema fu sollevato già in data 5 Maggio 2017 durante un incontro pubblico con Acqualatina, promosso dalla Commissaria della Prefettura di Latina Laura Mammetti. Lo scarico della salamoia dovrebbe avvenire nella zona C dell'AMP, a meno di 250 metri dalle praterie di Posidonia comprese tra Ventotene e Santo Stefano. I dati citati in progetto circa la localizzazione della Posidonia risalgono al 1996 ma è proprio in quel tratto che questa alga è presente e rigogliosa raggiungendo anche la profondità limite di quaranta metri. Inoltre le valutazioni sulle conseguenze dello smaltimento sui fondali sono state fatte in via teorica senza tenere in alcun conto quello che avviene realmente in mare secondo gli effetti delle correnti e dei venti. È appena il caso di ricordare che le praterie di Posidonia sono tutelate tramite apposita istituzione delle cosiddette aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) che sono inserite, come ambienti da tutelare, nella direttiva Habitat 92/43 CEE, recepita nella legislazione italiana con il DPR n. 357 del 8/9/1997. Non siamo contrari per principio all'impiego dei dissalatori ma noi abbiamo tutto il diritto (e anche il dovere) di tutelare i nostri fondali e l'ecosistema marino, ritenendo che lo smaltimento di qualsiasi inquinante (salamoia e prodotti chi-



Gerardo Santomauro

mici di manutenzione) non possa né debba avvenire necessariamente in mare, né tanto meno nell'Area Marina Protetta. L'Ente Gestore Acqualatina ha sempre sostenuto che il processo della dissalazione è di tipo meccanico e dunque non bisognevole di valutazione di impatto ambientale ma è innegabile che il prodotto finale, cioè la salamoia (ma anche detergenti acidi ed alcalini per la manutenzione delle membrane), abbia effetti negativi di

tipo chimicobiologico sui fondali e l'ecosistema marino. La stessa Provincia di Latina ha concesso il nulla osta per 4 anni di esercizio specificando che tale autorizzazione potrà essere revocata in caso di danno ambientale. Chi controllerà l'eventuale danno? Chi oggi certifica da dove e da cosa si parte? Con la premessa della procedura meccanica è stata evitata ogni Valutazione di Impatto Ambientale che invece la normativa vigente impone a tutti quei processi che determinano sversamento di reflui in grado di apportare modifiche sostanziali alle caratteristiche chimico fisiche dei vari corpi idrici recettori. Per quanto detto si chiede a tutti gli Enti in indirizzo di riconsiderare lo scarico di salamoia (ed altre sostanze chimiche) così come previsto in progetto. Resta il fatto che se l'Ente Gestore porta via i reflui o ne garantisce lo smaltimento senza il benché minimo danno all'ecosistema marino della Area Protetta, non ci sarebbe alcuno ostacolo all'installazione e al funzionamento del dissalatore. D'altra parte resta incomprensibile la ragione in forza della quale si è voluto riconoscere l'inopportunità di sversare salamoia concentrata presso il porto di Formia mentre si tenta ostinatamente di sversarne nell'Area di Riserva Marina Protetta di Ventotene e Santo Stefano.

Gerardo Santomauro

L'avv. Gerardo Santomauro è il nuovo sindaco di Ventotene. La sua istanza è rivolta al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Gian Luca Galletti, alla Sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo, al Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, all'Assessore alle Infrastrutture della Regione Lazio, Fabio Refrigeri, all'ARPA LAZIO, alla Presidente della Provincia di Latina, Eleonora Della Penna, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali del Lazio, alla Capitaneria di Porto di Gaeta, alla Conferenza dei Sindaci della ATO 4 Latina, alla società Acqualatina.

Appuntamento con gli incendi a Formia e dintorni

Ogni anno, d'estate, al problema "siccità" s'accompagna quello degli incendi, un fenomeno disastroso che attraversa l'Italia e il nostro territorio in particolare. Si tratta d'un appuntamento che ricorre puntualmente, e pertanto non giunge improvviso o inatteso. Ogni volta, ponendo a repentaglio il nostro patrimonio naturalistico e paesaggistico, sono messe in pericolo le abitazioni, le zone agricole, la montagna, l'incolumità pubblica. La montagna appartiene alle nostre risorse più importanti, è parte cospicua e di pregio del nostro territorio e merita d'essere tutelata, difesa, valorizzata. L'ordinaria amministrazione non basta a far prevenzione adeguata e ad affrontare le emergenze ambientali che nel comprensorio si ripetono con dimensioni rovinose. Il rogo di Castellonorato e Penitro, ma anche gli accadimenti di questi giorni a S. Cosma e ad Itri, sono solo alcuni esempi allarmanti di quanto le nostre colline siano indifese e troppo spesso preda di **incendi e devastazioni**. Davvero importante è il supporto dei Vigili del fuoco, della Protezione civile e della Forestale per il loro difficile lavoro, ma non sempre è sufficiente ad evitare il disastro ambientale. Una proposta di potenziamento delle risorse da mettere a disposizione della tutela ambientale e da destinare a un Piano Antincendio fu elaborata e predisposta dall'assessorato di cui ero personalmente responsabile, ma non ebbe possibilità di realizzazione. La proposta non venne ritenuta meritevole d'attenzione, e non fu inclusa nella relativa voce di bilancio richiesta. Per noi di SEL era invece un punto programmatico importante delle politiche ambientali, un importante supporto e un'integrazione al Piano operativo di emergenza comunale e di protezione civile esistente, per affrontare le emergenze legate agli incendi e alla loro prevenzione. La sua mancata considerazione è stata tra le ragioni delle difficoltà e delle contrarietà che hanno portato, con altri importanti motivi di divisione, al nostro allontanamento dall'esperienza amministrativa a Formia. Si trattava d'una proposta, ancora oggi d'enorme utilità, già discussa, concordata e condivisa con il Settore Protezione Civile del Comune di Formia; prevedeva, tra l'altro, un piano straordinario di controllo del territorio attraverso misure di videosorveglianza dal costo



contenuto, in grado di tenere sotto osservazione h24 tutte le aree collinari di Formia. Non una soluzione miracolosa, ma un metodo sicuramente sperimentato e capace d'una efficace azione di contrasto, anche a dire della stessa Protezione Civile. Sebbene fuori da ruoli amministrativi, noi crediamo che si possa ancora riconsiderare oggi una tale ipotesi, includendola nell'agenda politica comunale, per la gravità che il fenomeno ricorrentemente assume nella nostra città. per la sua incolumità messa a rischio. C'è la necessità di più adeguati investimenti per la difesa del patrimonio boschivo, montano e collinare dalla devastazione che il fuoco apporta nei momenti di maggiore siccità. Persino l'esperienza del Fuoco prescritto, l'anno scorso realizzato in via sperimentale e informativa con il Parco degli Aurunci, può rappresentare una metodica da non trascurare. Il Comune di Formia vanta la presenza d'una struttura molto efficiente di Protezione Civile, attualmente egregiamente coordinata. Essa s'avvale di certo di volontari competenti e seri, di grande disponibilità: il loro lavoro è una risorsa irrinunciabile. Li abbiamo già visti all'azione a Formia come altrove, in tutte le occasioni di emergenza e di calamità naturali. Ma le risorse umane non bastano se non accompagnate a un impiego concreto e adeguato di risorse economiche, con attrezzature idonee e progettualità mirate. L'ambiente si difende investendo sull'ambiente!

Maria Rita Manzo

Così amministrerò Sabaudia

"Questa è la vittoria di una squadra, la vittoria di una città che ha deciso di cambiare. Cercherò di fare del mio meglio per portare avanti i principi di cambiamento, onestà e trasparenza che tanto ci siamo detti e che adesso trasformeremo in fatti". Con queste parole mi insediavo come Sindaco lo scorso 27 giugno, indossando per la prima volta la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica italiana e del Comune di Sabaudia. Un commento sintetico ma preciso, che racchiude in sé il senso della mia campagna elettorale e dell'impegno assunto nei confronti della città già nel maggio 2013, quando fui eletta tra gli scranni dell'opposizione. Un impegno che oggi, con il 77,75% delle preferenze ricevute, diventa sempre più importante e indispensabile mantenere. In campagna elettorale ho sempre sostenuto la necessità di 'resettare il sistema e riavviare Sabaudia'. Torno a ribadirlo consapevole di quanto sia indispensabile ripartire da zero, rimettere in moto la macchina amministrativa per fare della città di Sabaudia quella perla del Tirreno che tutti i cittadini hanno sempre auspicato. Un obiettivo ambizioso ma raggiungibile, grazie anche a scelte condivise con la cittadinanza e a un programma di governo ben delineato. Un programma che vede scendere in campo 10 consiglieri comunali eletti in seno al movimento "Cittadini per Sabaudia" e una Giunta con cinque assessorati, ufficialmente presentati lo scorso 13 luglio durante la prima adunata del Consiglio comunale. L'inizio d'un percorso - aperto con il saluto alle bandiere e l'inno nazionale - che vedrà la nuova Amministrazione impegnata nell'attuazione delle linee programmatiche di mandato elettorale, con l'auspicio di un coinvolgimento di tutte le forze politiche attive sul territorio, delle associazioni di categoria e non solo, ma soprattutto dei cittadini.

GLI ASSESSORI E LE RISPETTIVE DELEGHE - Le linee guida del modus operandi sono tracciate in particolare nelle cinque aree a cui corrispondono gli assessorati. Per la prima area "Urbanistica, Ambiente e Sicurezza", Urbanistica e Lavori Pubblici saranno seguiti dall'ingegner Innocenzo Angelo D'Erme mentre l'Ambiente sarà coordinato dal dottor Ennio Zaottini che si occuperà

anche della quarta area "Servizi Sociali, Istruzione e Salute". Inoltre, sempre per la prima area, la Sicurezza sarà seguita direttamente dal Sindaco unitamente alla Cultura, al Demanio e al Patrimonio. Per quanto riguarda la seconda area "Amministrazione, Finanza e Smart City", unitamente a Personale, Bilancio e Sportello Europa, sarà seguita dal dottor Gianpiero Macale. La Terza area "Agricoltura, Turismo ed Economia", che comprende tutte le Attività Produttive e lo Sportello Suap, è stata assegnata alla dottoressa Fabiana Marangoni. Tra l'altro, come dichiarato in Consiglio comunale, l'Agricoltura e il Turismo saranno punte di diamante nei processi di rideterminazione delle politiche economiche e territoriali, con massimo sostegno alle imprese. La quinta area "Sport, Giovani e Associazionismo", infine, sarà seguita da Alessio Sartori, pluridecorato campione olimpionico di canottaggio.

I PRIMI PASSI E LE EMERGENZE DA AFFRONTARE - C'è molto da fare, in ogni ambito. Ma abbiamo iniziato dalla base, dal cambiare quelle prassi che fino ad oggi hanno avuto la meglio nell'amministrazione della città. L'ho ribadito più volte durante la campagna elettorale: noi vogliamo che il Palazzo comunale diventi la casa dei cittadini. Il Comune non deve essere più un'entità astratta, bensì un luogo dove chiunque possa entrare per chiedere e trovare informazioni, spiegazioni, supporto, risposta alle proprie esigenze. È chiara la necessità d'un riordino generale dell'Ente ma è altrettanto importante iniziare a far rispettare le regole. Noi non vogliamo più ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B. Trasparenza e legalità sono i nostri punti di partenza e la partecipazione diretta dei cittadini alla vita amministrativa un obiettivo da raggiungere.

Appena insediati ci siamo trovati subito di fronte l'emergenza rifiuti, in particolare per la raccolta e il conferimento dell'umido dopo che la Rida Ambiente ha chiuso i cancelli dell'impianto di Aprilia. Una decisione presa dai vertici aziendali dopo che la Regione, a seguito dei controlli dell'Arpa – come comunicato dagli stessi uffici regionali – aveva 'intimato all'azienda di mettersi in regola rispetto ad 1 codice Cer nella linea di produzione cdr/css.



Aprilia: periferie e rifiuti tossici

IL RISANAMENTO DELLE PERIFERIE

Presso l'Ufficio del Sindaco di Aprilia si è tenuto un confronto tra l'Amministrazione Comunale ed i rappresentanti del Coordinamento dei Consorzi di Autorecupero, al fine di discutere insieme tutto il percorso di riqualificazione igienico-sanitario delle periferie nel prossimo biennio, anche in virtù dei fondi utili derivanti dal rifinanziamento della Legge 6/07 da parte della Regione Lazio. In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale sono intervenuti il Sindaco Antonio Terra, il Vicesindaco con deleghe all'Urbanistica Franco Gabriele, l'Assessore ai Lavori Pubblici Mauro Fioratti Spallacci e il Consigliere Comunale Salvatore Tumeo. Il Sindaco Antonio Terra ha informato gli interlocutori del via libera, ottenuto da parte della Regione Lazio, per l'utilizzo dei ribassi d'asta degli appalti già assegnati per l'avvio di ulteriori progetti cantierabili, per un importo di circa un milione e mezzo. Inoltre, per la Città di Aprilia sono previsti fondi regionali per il risanamento urbanistico pari

a circa tre milioni e mezzo nel 2017 e quattro milioni e mezzo nel 2018, per un totale complessivo di circa dieci milioni di euro. "Nella logica della partecipazione dei cittadini all'azione amministrativa – ha detto il Sindaco Antonio Terra – i prossimi passaggi saranno quelli orientati ad individuare i progetti finanziabili, scegliendo nuove zone ove mettere in cantiere le opere di urbanizzazione primaria. Leggiamo con interesse le diverse indicazioni che ci sono state fornite dai rappresentanti delle borgate e da quelli delle periferie che ora sono da risanare".

LO SVERSAMENTO DEI RIFIUTI TOSSICI

Con riferimento alla brillante operazione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura che ha permesso di arrestare una banda criminali senza scrupoli che per mesi ha sversato rifiuti e materiali tossici nocivi in una cava abbandonata del territorio comunale di Aprilia, il Sindaco Antonio Terra rende noto quanto segue. "L'Amministrazione Comunale, nel condannare fermamente que-

sto reato tra i più abietti e vergognosi che oggi si possano commettere, esprime sin da ora la volontà di costituirsi parte civile nel processo penale che seguirà a carico degli autori di questo scempio ambientale. Apprese poi le parole del Procuratore Aggiunto della Repubblica di Roma Michele Prestipino, dalle quali è emerso anche l'avvenuto sequestro dei beni pari a circa quindici milioni di euro, noi auspichiamo fortemente che questi denari frutto di tali malefatte possano essere destinati a sostenere le spese per la necessaria e urgente bonifica del sito inquinato. Voglio esprimere, inoltre, anche a nome dell'Amministrazione Comunale ed interpretando il pensiero della comunità apriliana, un sincero ringraziamento alla Polizia Stradale di Aprilia, alla Squadra Mobile di Latina, alla Procura della Repubblica e con essa alla Direzione Distrettuale Antimafia, per lo straordinario lavoro di investigazione sfociato nell'importante operazione che ora ha determinato la fine all'inaccettabile vicenda".

Elementi che non incidevano assolutamente sull'operatività dell'impianto stesso per gli altri codici'. Ci siamo sin da subito attivati avviando, in accordo con gli Uffici preposti, tutte le procedure necessarie ad arginare i disagi verificatisi nelle scorse settimane, riuscendo a normalizzare la situazione nel giro di 10 giorni. Siamo stati l'unico Comune, tra i 27 interessati dal problema, che è riuscito a risolvere la questione in poco tempo.

Ora però continua l'emergenza incendi, cui stiamo cercando di far fronte onde evitare l'insorgere di situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica. È tutto secco e la manutenzione delle aree verdi è indietro, quindi stiamo cercando di tenere alta la guardia e di provvedere quanto prima allo sfalcio dell'erba, grazie anche alla collaborazione delle altre istituzioni locali. A tal riguardo, vista la campagna antincendio boschivo iniziata il 15 giugno e visto che per esigenze organizzative le 2 squadre di Protezione Civile della Regione Lazio non sono ancora ope-



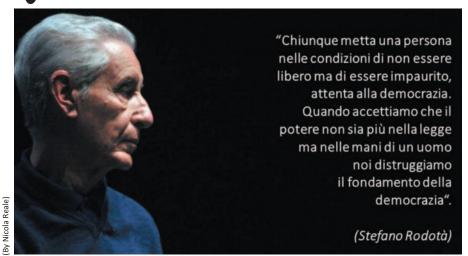
rative, per far fronte alle diverse situazioni che potrebbero verificarsi sul territorio, dato il periodo di forte siccità, il Parco Nazionale del Circeo ha concesso al Comune di Sabaudia, in uso temporaneo a titolo gratuito, un automezzo antincendio Mercedes Benz Unimog U 5000 (portata 5000 litri). Il mezzo sarà dato in dotazione alla squadra di protezione civile del Comune, fino alla presa in carico della protezione civile regionale.

LA STAGIONE ESTIVA E GLI EVENTI IN CITTÀ - L'amministrazione va ad insediarsi a stagione già avviata, ma cercheremo di recuperare il tempo perso finora per garantire a commercianti, turisti e cittadini la corretta prosecuzione e fruizione dell'estate sabaudiana. Intanto sono partite le diverse rassegne programmate sotto la gestione commissariale, alle quali abbiamo deciso di dare continuità. Nel frattempo ci prepariamo a lavorare già per l'anno prossimo così da arrivare a settembre con la raccolta dei progetti per la stagione futura e la programmazione di attività nell'ottica della destagionalizzazione, affinché la città possa vivere indistintamente tutti i mesi dell'anno.

IL PRIMO ATTO DELLA GIUNTA - Intanto, nei giorni scorsi, si è svolta la prima riunione della Giunta durante la quale è stata approvata l'adesione del Comune di Sabaudia all'Avviso pubblico emesso dalla Regione Lazio denominato "Pronti, Sport, Via! Il bando della Regione Lazio sull'impiantistica sportiva" e, con riguardo allo stesso, approvato l'inoltro della proposta di intervento denominata "Progetto di adeguamento funzionale e messa in sicurezza della Palestra scolastica di Borgo Vodice", con relativo progetto di fattibilità tecnico-economica, in linea con gli impegni assunti in campagna elettorale. Un primo atto che conferma l'attenzione prioritaria della nuova Amministrazione alle strutture scolastiche.

Giada Gervasi

Quella telefonata a Stefano Rodotà che non feci



Si era nei giorni convulsi dell'elezione del Presidente della Repubblica. Stefano Rodotà era stato votato nelle prime tre votazioni e ci si apprestava al voto che si sarebbe poi rivelato decisivo, benché decisivo al contrario, dal mio punto di vista. Per una forma di rispetto, quasi di pudore, nonostante avessi con lui un rapporto di grande confidenza, non lo cercai. E da

allora ho sempre pensato che sia stato un grave errore non averlo fatto, perché poi come è noto le cose andarono in tutt'altra direzione. Allora sì, lo chiamai, e ci vedemmo spesso, in quei mesi, in occasioni pubbliche e private. Ma quel momento, particolarissimo, della storia della nostra Repubblica, che appassionò e inquietò molti di noi, non tornò più.

Stefano era molto amato dalle persone progressiste di questo paese, ben poco però dal ceto politico e dirigente, che lo aveva sempre visto con una certa diffidenza, per via del suo «moralismo» - di cui scrisse un celebre elogio - e della sua peculiarità culturale, irriducibile a qualsiasi categoria assoluta: è un po' triste leggere oggi il ricordo, molto rituale, di chi non lo ha mai molto apprezzato, per non dire di chi lo ha sempre sofferto. Di Rodotà rimane il ricordo di una persona che ha insegnato molto, a ciascuno di noi. E quando qualcuno di noi si batterà per i diritti e per la libertà, in coerenza con i principi costituzionali e quelli repubblicani, lo farà, consapevolmente o meno, nel suo nome. Ed è una cosa bella e grande, senza dubbio: perché, anche se non proviene dal Colle, proviene dalla coscienza di ciascuno, che Rodotà ha sempre difeso, contro i pregiudizi e le discriminazioni. Ci mancherà.

Pippo Civati

Immigrazione: Rapporto annuale SPRAR

Nel Rapporto annuale della SPRAR (Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati) evidenzia, tra l'altro, che nell'anno 2016 sono stati accolti ben 2.898 minori. Sempre nel 2016 dei progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e per i servizi dell'asilo (Fnpsa), che rappresentano la rete strutturale dello Sprar, hanno beneficiato 34.039 persone.

dello Sprar, hanno beneficiato 34.039 persone.

La rete degli enti locali che ha reso possibile l'accoglienza è stata pari a 555 unità, di cui 491 comuni e 27 province. Nel 2016 si è potuto contare su una maggiore disponibilità di posti grazie alla graduale attivazione di 35 nuovi progetti per minori non accompagnati, che hanno potuto portare il numero complessivo di progetti a 99. Nel 2016 si è quindi passati da 977 posti per minori stranieri non accompagnati del 2015 a 2039 posti, rendendo possibile l'ac-

PER CASE e PER AZIENDA NOI TELEFONO da € 14.98 al mese

COMPAGNIA TELEFONICA 100% ITALIANA con sede in FORMIA

PER CASE e PER AZIENDA NOI TELEFONO da € 14.98 al mese

Numero Verde 800132824 www.tlctel.com

coglienza complessiva di 2898 minori stranieri non accompagnati, contro i 1640 dell'anno precedente. Lazio e Sicilia sono le regioni con maggior numero accoglienze nella rete Sprar. Dopo Sicilia (19.4%) e Lazio (19.3%) che hanno il maggior numero di rifugiati accolti, seguono Calabria (10%), Puglia (9,7%), Lombardia (6,2%), Emilia-Romagna (5,4%), Piemonte (5,2%),

Campania (5,1%). Nelle restanti regioni la presenza delle persone accolte è al di sotto del 3,5%. I migranti accolti nella rete Sprar nel 2016 provengono soprattutto dalla Nigeria (16,4%), dal Gambia (12,9%), dal Pakistan (11,7%), dal Mali (9,3%), dall'Afghanistan (8,7%) e dal Senegal (6,3%). Nel 2016 è aumentata anche in percentuale la componente femminile: su 34.039 accolti il 13,4% ovvero 4.554 sono donne, in aumento rispetto all'anno 2015 (12%).



Fondi: tutti assunti da Eurospin gli ex lavoratori della Soc. "T&D"

Il giorno della liberazione. Non si potrebbe definire altrimenti l'accordo raggiunto con EUROSPIN LAZIO che ha assunto in questi giorni gli ex lavoratori di Fondi impiegati nella società T&D. Una liberazione dopo la vertenza ancora in corso nei confronti della famiglia che ha gestito sino a pochi giorni fa il supermarket di Fondi. I lavoratori, seguiti dalla Uiltucs, sono stati assunti dal gruppo EUROSPIN LAZIO che ora gestirà direttamente il discount di via Appia. Ricordiamo la vertenza avviata dalla Uiltucs Latina che si è concretizzata con ben 2 giorni di sciopero, causati dal mancato accordo sul riconoscimento di migliaia di ore non pagate da anni. I lavoratori, come più volte denunciato, svolgevano dalle 15 alle 20 ore settimanali non riconosciute, tant'è che dopo lo sciopero l'Ispettorato del Lavoro di Latina ha ritenuto di avviare una serie di accertamenti. Inizia una nuova fase direttamente con il Gruppo nazionale Eurospin per questi lavoratori, ma il loro grido e le loro manifestazioni continueranno nei confronti della "T&D". Nei prossimi giorni inizia un nuovo



SEDE DI FONDI

KOMAT'SU

GIS

SEDE DI ANAGNI

via della Rinchiusa, 55 Tel. 0771.531513 via Casilina km 59+600 Tel. 0775.705568

WWW.GISGROUP.IT

corso, un nuovo percorso lavorativo e professionale; inizia un vero contratto di lavoro, le ore contrattuali e lavorate verranno pagate nel giusto modo e secondo il CCNL di categoria; la dignità, la giusta collocazione è stata riconosciuta a questi lavoratori, la loro posizione di rappresentanza espressa alla Uiltucs Latina ha prodotto e stabilito la giusta dignità. "Il lavoro sporco che veniva

chiesto prima del nostro intervento – commenta senza mezzi termini il segretario della Uiltucs Latina Gianfranco Cartisano – ormai è storia, continueremo la nostra battaglia per il riconoscimento delle ore non pagate nei confronti della Soc. T&D, abbiamo raggiunto con il sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici il giusto clima ed il buon lavoro in quel punto vendita di Fondi".

Gianfranco Cartisano, segretario provinciale Uiltucs

Il Sindaco di Gaeta Mitrano bersaglio dell'Anticorruzione. Sindaco e dirigente, per l'Anac Cosmo Mitrano è incompatibile

Con nostra grande sorpresa, il Segretario Generale del Comune di Fondi ci ha comunicato che l'ANAC (Agenzia Nazionale Anticorruzione), con delibera n. 642 del 14 giugno 2017, ha dichiarato INCOMPATIBILE il dott. Cosmo Mitrano con la carica di Sindaco di Gaeta e contemporaneamente Dirigente del Comune di Fondi. Nel mese di marzo avevamo segnalato alla dott.ssa Anna Maciariello, Segretario Generale del comune di Fondi, la posizione illegittima del Mitrano. Pur non avendo mai ricevuto alcuna risposta dal Comune, ora l'ANAC riconosce come fondati i nostri dubbi. Finalmente questa situazione di illegalità si è risolta positivamente. Alla luce di quanto su esposto, ci sorge spontanea una domanda: Se la posizione era illegittima, MITRANO non dovrebbe restituire alla collettività Fondana i lauti e ricchi stipendi percepiti nei 5 anni tra il 2012 ed il 2017? Allo scopo di toglierci ogni ulteriore dubbio, sulla controversa vicenda, abbiamo provveduto a



interpellare la CORTE DEI CONTI e identica richiesta è stata avanzata dalla Associazione contro le illegalità e le mafie "Antonino Caponnetto", la quale sta seguendo la questione Mitrano e che desideriamo ringraziare per il supporto. Siamo sodisfatti del risultato ottenuto perché politici di Destra e Sinistra ci hanno deriso per le nostre iniziative. Abbiamo dimostrato a questa classe politica prepotente ed arrogante che dei semplici cittadini, quando vogliono, possono fare una dura opposizione anche fuori del consiglio comunale, dal momento che chi vi siede fa finta di non vedere né sentire. Aspettiamo fiduciosi le decisioni della Corte dei Conti, continuando a vigliare e a dare voce ai cittadini spesso inascoltati.

Meetup Amici di Beppe Grillo - Fondi

Gioco d'azzardo e ludopatie. Può lo Stato legiferare "contro" i cittadini?

Nel mese di marzo 2011 la provincia di Latina aveva già stabilito il record assoluto di spesa nella Regione Lazio con 695.449.629 milioni di euro giocati, somma da cui erano escluse le forme di gioco online delle scommesse, del poker e altri giochi simili. Il doppio di quanto veniva giocato nello stesso periodo a Roma. Se si riflette sulla differenza numerica degli abitanti residenti in provincia di Latina rispetto a quelli di Roma questi importi divengono raccapriccianti e sono la misura di quanto capillarmente sia diffuso tra la popolazione pontina il gioco d'azzardo. Da allora nulla si è modificato anzi, ad onta di tutti i proclami che annunciavano la riduzione delle slot machine sul territorio nazionale, il gioco d'azzardo s'è ulteriormente diffuso, mietendo milioni di "vittime" della ludopatia. Tali numeri e le conseguenze psico-sociali del fenomeno inducono a riflessioni di carattere generale, solo in apparenza lontane dalla realtà contingente della diffusione patologica del gioco, cosiddetto "legale".

Lo Stato, come società nata dal "Contratto sociale" rende il popolo "sovrano" e genera "moralità, diritto e libertà civile". Questa - ad avviso della scrivente - è la più rilevante affermazione del grande filosofo ginevrino Jean-Jacques Rousseau, poiché, sebbene problematicamente, ha posto le basi per la nascita del moderno stato democratico. Stato che fonda la sua legittimità sui valori e la vigenza d'un equo patto costitutivo del popolo "sovrano", detentore del potere legislativo e suddito soltanto di se stesso. Adesso, con le più recenti e aberranti norme approvate dal Parlamento (pur legittimamente rappresentante del popolo sovrano), s'è ancor più liberalizzato il gioco d'azzardo. Si stabilizza così sempre più, con maggior vigore, la perversa spirale del gioco d'azzardo e delle ludopatie, cui spesso fa da corollario il triste calvario delle vittime dell'usura. Vengono allora minati alla base i principi fondamentali della Costituzione italiana, che all'art. 3 così detta: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando





di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono la piena realizzazione della persona umana...". Ne derivano delle allarmanti conseguenze. La prima, cui s'è già accennato, comporta un grave nocumento alla compiuta "realizzazione della persona umana", che di fatto è patologicamente resa schiava d'una quasi ipnotica monotonia dei gesti, e la meccanica elusione di impegni, affetti, doveri e responsabilità; non a torto si è parlato in proposito della micidiale "eroina del nuovo millennio". «Un sacco di gente ha voglia di scappare dalla vita reale e se non ci fosse uno spazio interno disponibile, la dipendenza non si creerebbe, ma quello che lo Stato consente di fare con il gioco d'azzardo, contando sulla fragilità di centinaia di migliaia di persone, è orribile», afferma ben a ragione lo psichiatra Federico Tonioni, esperto di dipendenze del Policlinico Gemelli di Roma. Un'altra conseguenza è non meno perniciosa, e socialmente ancor più devastante, dacché implica la radicale negazione dello stato di diritto: ormai le organizzazioni criminali sono tanto integrate nel tessuto politico-amministrativo da essere in grado di deviarlo dal suo retto fondamento etico e dai costitutivi compiti istituzionali. Ne consegue così un'aberrante legislazione che è ormai drammaticamente sbilanciata a favore dei pochi privati che lucrano indegnamente sulla rovina economica, umana e sociale di tanti italiani, anziani, adolescenti, e persino bambini.

Maria Civita Paparello

Comunicato stampa di Luca Mastromattei del M5S di Fondi sull'Immigrazione

Tra le problematiche più urgenti che il nostro Paese fronteggia quotidianamente c'è il fenomeno dell'immigrazione, che storicamente ha radici molto profonde, tant'è che già nel lontano 1861 circa 24 milioni di nostri concittadini avevano abbandonato l'Italia per cercare fortuna altrove. Ancor oggi è impressionante il numero di connazionali, in particolar modo giovani (i cosiddetti "cervelli in fuga"), che si trasferiscono in Stati UE o extra Ue in cerca d'un miglior tenore di vita. Allarmante è pure il numero di immigrati africani, siriani e libici che ininterrottamente, nonostante le mille avversità delle traversate in mare aperto, approdano sulle nostre coste. Le varie motivazioni sono di natura economica, politica, religiosa. Ciò che indigna tanti Italiani riguardo all'ondata migratoria è l'incapacità governativa di fronteggiarla con rigore come Paese ospitante. I Governi dell'ultimo ventennio hanno attribuito le proprie colpe e negligenze all'Europa. Ma la gestione dei flussi migratori riguarda singolarmente gli Stati UE, e l'Italia ha doveri che non può ignorare. È aberrante attribuire a Germania, Francia e Austria, che ben fronteggiano i flussi, le responsabilità della situazione disastrosa in cui versiamo noi. L'Italia deve stanziare i fondi necessari per predisporre altri e più adeguati Centri di Accoglienza, non limitandosi a soccorrere i profughi in mare. I Centri di prima accoglienza (CDA) vanno riformati, essendo degradati per le precarie condizioni igienico-sanitarie dei migranti ammassati in strutture di 15/20 metri quadri, spesso fuori norma e a rischio di incolumità. In genere questi Centri sono gestiti da associazioni o cooperative che rispondono a bandi di gara delle Prefetture, talora aggiudicandosi il servizio pur se privi di requisiti idonei. La situazione va aggravandosi tra le proteste degli immigrati, e sono impressionanti i video postati sui social networks a prova delle condizioni di rischio e precarietà. Spetta alle Prefetture di vigilare sulle comunità dei migranti e sui Centri d'accoglienza. Per le tante incombenze che gravano su questi enti di Governo a livello provinciale, essi demandano spesso la gestione di situazioni delicate e importanti a fragili organizzazioni che per incapacità o carenza di risorse non riescono a fronteggiarle adeguatamente. La posta in gioco è davvero troppo alta perché le Prefetture deleghino ad altri quel che compete loro. Spesso a pagare lo scotto della sconfortante situazione sono, purtroppo, i Comuni, ovvero gli enti più vicini ai cittadini. E così i Sindaci diventano il facile bersaglio della rabbia, delle lamentele e delle proteste di tutti i cittadini.

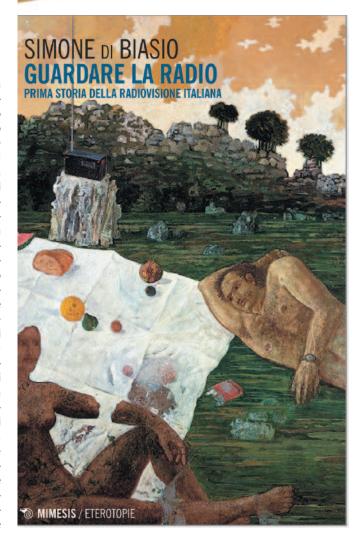


Assicurazioni

Assicurazioni Lippa Agenzia Generale

Via Giulia Gonzaga, 9 - Tel. 0771.502145 Fax 0771.511470 - 04022 FONDI (LT)





SIMONE DI BIASIO GUARDARE LA RADIO PRIMA STORIA DELLA RADIOVISIONE ITALIANA

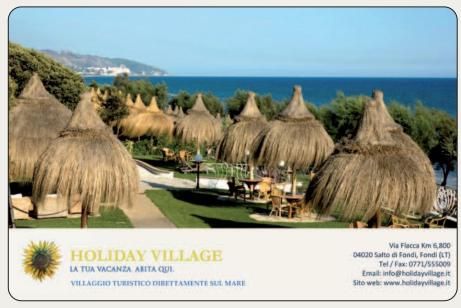
Simone Di Biasio, è nato a Fondi (Lt) nel 1988, si è laureato in Editoria e Giornalismo all'Università "La Sapienza" di Roma ed è stato il primo in Italia a occuparsi di radiovisione in ambito accademico. È giornalista pubblicista freelance. Tenta di aggiornare il litblog: giornalismopo-etico.blogspot.it. È Presidente dell'Associazione "Libero de Libero" e con i soci ha ideato il Festival poetico "Verso Libero". In poesia ha pubblicato Assenti ingiustificati (2013; XXX Premio "A. Gatto") e Partita (Penelope; 2016), monologo in versi di Ulisse in cui a partire è l'eroina itacese.

PAGINE 136 - PREZZO 12 EURO MIMESIS EDIZIONI www.mimesisedizioni.it

Roma e il viaggio in Italia di Goethe

Nel 1816, duecento anni fa, usciva in Germania Il viaggio in Italia di Goethe, l'opera più letta dello scrittore tedesco. In queste pagine Goethe ripercorre la sua esperienza italiana (1786-1788), non come parentesi della sua vita, ma come vero e proprio spartiacque della sua esperienza esistenziale. Per capire l'impatto che il viaggio e il soggiorno in Italia ha avuto su di lui basta pensare al fatto che ci sono voluti ben trent'anni perché queste osservazioni venissero rese pubbliche, ad un'unica eccezione del Carnevale romano che uscì subito dopo il rientro a Weimar. Tra le tante tappe del viaggio italiano di Goethe, un ruolo di primissimo piano spetta alla capitale, Roma, e non solo per il fatto che Goethe trascorse un lungo periodo di tempo, ospite nella casa, nell'atelier del pittore Tischbein, in Via del Corso che oggi porta il suo nome "casa di Goethe".

Ma partiamo dall'inizio. Anche Lutero aveva impiegato circa venti anni per "far decantare" le sue impressioni del soggiorno romano del 1510-11 e trasporle nelle Tischreden (Discorsi a tavola, 1531). La sua immagine di Roma si colloca agli antipodi rispetto a quella trasmessa da Goethe. La città viene descritta da lui come luogo di corruzione, affollato di preti corrotti e di cittadini ignoranti, arroganti e lussuriosi. Sulla sua stessa linea – ma nello stesso arco temporale di Goethe - si colloca Herder, pastore protestante, che interrompe il suo soggiorno romano del 1789 perché trova



la città sporca, disorganizzata, incrinando fortemente il contorno assai idilliaco già tracciato dai "classicisti". Lungo il filone Goethe, e prima di lui, si trova invece Winckelmann, che in una lettera del 1756 ebbe a scrivere: "Ritengo di essere venuto a Roma per aprire un po' gli occhi a quelli che vedranno Roma dopo di me: parlo degli artisti". Quale Roma colpì l'attenzione di Winckelmann e con lui di Goethe? Sicuramente la sua versione più classicista, per cui la città diventa emblema ed allegoria dell'antico. Della città Goethe apprezza la topografia stratificata, multiversica, sensuale, "porosa". Da un lato Roma ha rappresentato ai suoi occhi, ottenebrati a Weimar dalle tante incombenze buro-

cratiche, una necessaria liberazione dalla rete politica in cui si era invischiato lavorando come ministro del ducato. Che si sia trattato di una vera e propria "fuga in una dimensione mitica (classicista)" lo dimostra il fatto che decide di vivere in "incognito", sotto il falso nome di Philipp Möller, pittore. Ha scelto quindi di mettersi nei panni di un artista, e non a caso visto che il suo scopo era proprio quello di attingere in Italia alla fonte della vera arte. Certo è che il disegno goethiano di Roma corrisponde proprio alle realizzazione di un sogno, alla immagine di un desiderio (per dirla con Ernst Bloch). Il paesaggio ideale di Goethe è stato fortemente influenzato e condizionato dalle lettura di testi, come la guida d'Italia di J.J. Volkmann, ma anche dai racconti del padre, Caspar Goethe, che aveva compiuto un viaggio in Italia nel 1740 e che aveva tramesso ai figli l'entusiasmo per il Sud. A questa visione idealizzata vien sovrapposta l'esperienza vissuta. Roma diventa così per Goethe sinonimo della felicità:

«Sì, io posso dire che solamente a Roma ho sentito che cosa voglia dire essere un uomo. Non sono mai più ritornato a uno stato d'animo così elevato, né a una tale felicità di sentire». La città eterna si profila così per lui come una miniera di stimoli e di sensazioni, come un luogo di redenzione: «Io conto d'essere nato una seconda volta, di essere davvero risorto, il giorno in cui ho messo piede a Roma». Parole, queste, che dovrebbero far riflettere molto.



Goethe nella campagna romana

Micaela Latini

Un inappropriato intervento sull'antifascismo. Movimento 5 Stelle: apologia del qualunquismo

La polemica cresciuta attorno alla presa di posizione del Movimento 5 Stelle contro la legge sulla propaganda fascista ci dà la possibilità di chiarire alcuni punti che nel dibattito pubblico spesso sfuggono. Per esempio, in tv un deputato del Movimento ha difeso la loro posizione (la legge è «liberticida») asserendo che il Movimento non è né di destra né di sinistra. Il che è interes-



sante, perché il fascismo si presentò come un movimento né di destra né di sinistra, mentre gli antifascisti furono sia di destra che di sinistra. Mussolini era un ex socialista, direttore d'un quotidiano interventista, che disprezzava in egual misura sia i socialisti di Serrati sia i liberali di Giolitti. Il modo di presentare il fascismo agli italiani negli anni venti non fu quello d'un movimento di estrema destra, ma di un movimento che superava le vecchie logiche di socialisti e liberali per portare finalmente i cittadini al potere. Per citare Gramsci: «Il fascismo si è presentato come l'anti-partito, ha aperto le porte a tutti i candidati, ha dato modo a una moltitudine incomposta di coprire con una vernice di idealità politiche vaghe e nebulose lo straripare selvaggio delle passioni, degli odi, dei desideri. Il fascismo è divenuto così un fatto di costume, si è identificato con la psicologia antisociale di alcuni strati del popolo italiano». In ogni caso, il dirsi né di destra né di sinistra non impedì a Mussolini in un secondo momento di fare accordi con molti di quei liberali che tanto disprezzava per eliminare, anche fisicamente, socialisti e comunisti, e poi di fare accordi con Hitler, firmare le leggi razziali, trascinare l'Italia nella Seconda guerra mondiale. E così nella retorica dei cinquestelle si insinua un altro falso storico, e cioè che per essere antifascisti si debba per forza essere di sinistra. Ma non c'è nulla di più falso. Per essere antifascisti è sufficiente essere democratici. D'altronde, lo stesso movimento antifascista sviluppatosi in Italia sotto il regime e poi sotto l'occupazione nazista vedeva al suo interno protagonisti comunisti, cattolici, azionisti, monarchici, socialisti e repubblicani. Di destra e di sinistra, appunto. E quindi voler sempre ribadire di essere qualcosa di diverso, qualcosa che va oltre la destra e la sinistra, ci dice forse più di quanto si possa credere sulla vera natura politica del Movimento 5 Stelle. Giuditta Pini, Left Wing

Dal Sud al Centro-Nord 383.000 lavoratori

La crisi economica è costata all'Italia anche la migrazione di molti nostri giovani. Mezzo milione di italiani sono andati all'estero a cercare il lavoro e l'hanno trovato. I dati provengono da un rapporto dell'Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro. Sono ben 509.000 i connazionali che si sono cancellati dall'anagrafe per trasferirsi all'estero, per motivi di lavoro, nel periodo 2008-2016. La prima meta degli italiani è stata la Germania, dove nel solo 2015 in 20.000 hanno trasfe-

rito la residenza; al secondo posto, in forte crescita, la Gran Bretagna (19.000), e poi viene la Francia con oltre 12.000 nostri migranti. Nello stesso periodo la disoccupazione nel Mezzogiorno ha prodotto un aumento di ben 273.000 residenti al Nord e di 110.000 al Centro. Così, in totale, sono 383.000 persone che sono andate via dalle regioni del Sud per motivi di lavoro. I flussi migratori che sono più intensi hanno interessato di più le seguenti regioni: Campania (-160.000

iscritti all'anagrafe dei comuni), Puglia e Sicilia (-73.000). Mentre le regioni che hanno ricevuto il numero maggiore di cittadini per motivi di lavoro sono Lombardia (+102.000), Emilia-Romagna (+82.000), Lazio (+51.000) Toscana (+54.000). Spostarsi verso una provincia confinante a quella di residenza per svolgere un'attività lavorativa comporta un aumento dello stipendio medio pari a circa 181 euro (+14% rispetto a coloro che lavorano nella provincia di residenza). Se invece si va a all'estero, la differenza fra il salario medio di chi opera nella stessa provincia di origine e di chi emigra per lavorare supera i 500 euro (+43,8%). Negli ultimi due anni (2015 e 2016) la ripresa dell'economia e le politiche di riduzione del costo del lavoro a tempo indeterminato hanno prodotto un incremento dell'occupazione (+458 mila persone) che è stato colto da 4 regioni che recuperano i livelli di occupazione precedenti la crisi: Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Emilia-Romagna.



Omeopatia - Fitoterapia Dermocosmesi - Veterinaria Dietetica - Prodotti per l'Infanzia

Tel. 0771.531023 FONDI Corso Appio Claudio, 66

Il complesso di Pollicino, la ricchezza dei bambini poveri



Sapevate che Ralph Waldo Emerson, Edgard Allan Poe, Stephan Mallarmé, Leonardo, Stendhal, Maurice Merlau Ponty, Baudelaire, Paul Verlaine... hanno avuto un terribile evento, spesso la perdita di un genitore, a sette anni? Sono una delle tante categorie di bambini poveri,

a volte insospettabili, come si evince dalla piccola serie di geni, personalmente annotati essendo anche io orfana a sette anni. Certamente non nego di aver iniziato ad annotare il mio piccolo elenco quando notai la frequenza, quindi non subito. Era citata nell'introduzione alle loro opere, e quella sciagura aumentava la mia speranza di superare il gap, difficile da sopportare. Pare infatti che i sette anni, l'età al limite della prima e seconda infanzia, è l'età di una prima presa di coscienza della possibilità delle varie scelte individuali. Jack si rotola nell'erba e nella rugiada purgandosi del mondo nella pura gioia di vivere. Io lo guardo e godo della montagna vivificante, frizzante, e piena di odori magici: è davvero un mondo ME-RAVIGLIOSO, ed ora io ricordo che è una categoria della estetica,

che è la scienza che più frequento. Ed è l'unica grande grande ricchezza di chi ha avuto troppa paura, ed in conseguenza di ciò insulti e sospetti... di essere come Pollicino usciti di nuovo con la mamma, sperando, ma portandosi dietro un piccolo tesoro di sassolini in

tasca. Caso mai ti perdi e piangi e maledici... puoi provare a vedere quei sassetti e anche se ci sono tanti rumori pericolosi... poi ecco che può spuntare il sole. È il grande dono di chi non ha avuto infanzia, per un trauma violento che rese difficile arrivare alla razionalità e lasciò a mezzo del sogno, conservando per sé il meraviglioso nel cuore, per sopravvivere. Chi aveva doti speciali, come i citati, divenne un'ARPA sonante, capace di dar risonanze e vibrazioni che corrono nel cielo e dissolvono le nubi. E allora è facile vedere che la vita vince, vince sempre: e chi sa guardare gli insettini, i raggi di sole, il mare e tante altre cose vede bene che la meraviglia è una forza. Essa nasce e cresce con il dolore ed è un bene troppo grande di cui bisogna essere degni: ciò dimostra una volta di più come niente nel mondo è realmente un male davvero assoluto.



Clementina Gily

Ocse: la Pubblica amministrazione italiana è la più vecchia tra i Paesi che ne fanno parte

L'Ocse afferma nell'ultimo report "Uno sguardo sulla pubblica amministrazione 2017" che dal 2010 c'è stato un incremento dal 31% al 45%. Nell'intera area Ocse si registra in media il 24% di lavoratori sopra i 55 anni e il 18% al di sotto i 34 anni. Inoltre il compenso medio dei dirigenti italiani della pubblica amministrazione nel 2015 è stato di 395.400 dollari (circa 347.000 euro), il più alto dopo l'Australia nell'area Ocse, che registra in media 231.500 dollari (circa 203.000 euro). Alti anche i compensi



Assicurazioni Lippa

Agenzia Generale

Tel. 0771.502145 - Fax 0771.511470 Via Giulia Gonzaga, 9 - FONDI

per i ruoli di segreteria: 55.600 dollari all'anno contro i 52.700 della media nei paesi appartenenti all'organizzazione. Contenuti gli stipendi degli impiegati pubblici con competenze specifiche, che percepiscono in media 67.900 dollari all'anno, una cifra più bassa rispetto agli 88.700 dollari nella zona Ocse. Comunque l'Ocse rileva anche che dieci anni dopo la crisi finanziaria globale, la ripresa economica non è abbastanza forte per produrre un miglioramento durevole o per ridurre le persistenti diseguaglianze. Inoltre dopo Giappone e Stati Uniti, l'Italia è il terzo paese dell'area Ocse ad aver subito il maggior numero di danni economici in seguito a disastri provocati da cause naturali o umane nel periodo compreso tra il 1980 e il 2016. L'Ocse sottolinea che negli ultimi 30 anni il numero degli incidenti annuali nei paesi aderenti alla organizzazione è oramai salito da cento a circa trecento.



VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - NOLEGGIO













WWW.GISGROUP.IT SEDE DI ANAGNI via della Rinchiusa, 55 via Casilina km 59+600 Tel. 0771.531513 Fax 0771.511150 Tel. 0775.705568 Fax 0775.538873

Fondi: schiamazzi durante la notte

Hanno scritto al dirigente del Commissariato di Fondi, Massimo Mazio; al Questore di Latina, Carmine Belfiore; al Prefetto di Latina, Pierluigi Faloni; al Comandante Tenenza dei Carabinieri di Fondi, tenente Ivan Mastromanno e al Comandante Compagnia Carabinieri di Terracina Capitano Margherita Anzini per segnalare i disagi provocati da "Schiamazzi notturni ed altre attività che disturbano la quiete pubblica a Fondi". Sono gli attivisti del Meetup "Amici di Beppe Grillo di Fondi a dichiarare: "Abbiamo ricevuto diverse segnalazioni da numerosi cittadini per schiamazzi, musica ad alto volume e litigi ad alta voce durante le ore notturne in particolare all'interno del campetto di basket in via Stazione e nell'area del parcheggio antistante della scuola media Don Milani, nonché nel parcheggio dello stadio in via Arnale rosso e ultimamente nel centro storico, in particolare in via Enrico Fermi, Nonostante le ripetute segnalazioni presentate da qualche anno e le numerose telefonate notturne alle forze dell'ordine per denunciare siffatta situazione in dette aree, che sono diventate punto di ritrovo di gruppi vari che si fermano per trascorrere la notte in allegria, con musica a volume altissimo, per ubriacarsi e forse drogarsi, giocare a basket fino alle 4/5 del mattino, ma nulla è cambiato. I residenti, denunciano questa situazione di degrado e lamentano la mancanza di risposta da parte delle forze dell'ordine. I nostri interlocutori ci riferiscono di aver più volte segnalato questa difficile situazione alle competenti forze dell'ordine le quali, in più occasioni, hanno risposto di non avere a disposizione pattuglie per poter intervenire perché le uniche disponibili erano impegnate per servizi in altri luoghi". In considerazione della situazione lamentata il Meetup chiede l'intervento delle autorità perché siano garantiti il rispetto della legalità e la quiete pubblica.